il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 06-02-2015
Pagina 12
Foglio 1 / 2

La sberla del Papa a tutti i vescovi: "Basta omertà sui preti pedofili"

Politi ▸ pag. 12

Il "doppio sculaccione" di Papa Francesco

IL PONTEFICE SDOGANA LE PUNIZIONI DEI GENITORI AI BAMBINI RIOTTOSI. E METTE IN RIGA I CARDINALI CHE NON VOGLIONO COLLABORARE SULLO SCANDALO PEDOFILIA

di **Marco Politi**

Calci, pugni e sculacciate. Papa Bergoglio in questo primo scorcio del 2015 sembra assomigliare più a Bud Spencer che al mite Francesco, pontefice della tenerezza. Aveva iniziato a gennaio, ammonendo (in riferimento agli insulti satirici contro il sentimento religioso, vedi *Charlie Hebdo*) che se uno "dice una parolaccia alla mia mamma, si aspetti un pugno". Poi, di ritorno da Manila, il Papa aveva confessato la sua tentazione – ai tempi di Buenos Aires – di dare un calcione "là dove non batte il sole" a un faccendiere, presentatosi con l'offerta di una donazione da 400.000 dollari da spartire a metà.

MERCOLEDÌ SCORSO Francesco ha elogiato un padre, che gli ha raccontato che "ogni tanto devo picchiare un po' i figli, ma mai in faccia per non avvilirli". Mimando la sculacciata, il Papa ha benedetto chi punisce, "fa il giusto e va avanti" (senza offendere la dignità del figlio, ha aggiunto). Plaude don Mazzi, perché il pontefice "usa un linguaggio che usiamo tutti noi… non è mai artificiale o artefatto… e parla come parlerebbero i nostri padri". Dissentono quanti negano la pedagogia del ceffone.

Si era pensato che, quando Francesco in aereo aveva esposto ai giornalisti l'immagine del pugno, si trattasse di uno scivolone. Invece il nuovo linguaggio pare riflettere una strategia per scuotere la terminologia del politically correct, allontanando da sé ogni sospetto di buonismo liquoroso e cominciando a porre interrogativi scomodi. Se la libertà di satira è un diritto assoluto, è giusto porsi anche la domanda delle reazioni che può provocare in situazioni infiammate? È noto che una parte della stampa anglosassone ha respinto le vignette di *Charlie Hebdo*, sentendosi altrettanto libera di criticare la forma della critica e dunque di non pubblicarle. Anche sul piano educativo Bergoglio mette in questione – con parole da parroco – l'ideologia pedagogica del "vietato vietare", con il suo corollario "schiaffoni mai".

Questione controversa, che spesso ha prodotto esiti contrastanti: i ribelli coccolati a oltranza in famiglia, dove tutto è permesso, il più delle volte posti a confronto delle rigide gerarchie sociali nel mondo reale strisciano davanti alle autorità o supposte tali. Fatto sta che Francesco continuerà a produrre sorprese.

SENZA METAFORE da palestra è invece la Lettera da lui inviata ai superiori delle congregazioni religiose e ai presidenti delle Conferenze episcopali, che esorta tutti a una maggiore energia contro gli abusi sessuali. Parole secche: "Non c'è assolutamente posto nel ministero per coloro che abusano dei minori… Non potrà, pertanto, venire accordata priorità ad altro tipo di considerazioni, di qualunque natura esse siano, come ad esempio il desiderio di evitare lo scandalo". L'indicazione è precisa: il chierico colpevole "venga escluso (dal) ministero pubblico, se detto ministero è di pericolo per i minori o di scandalo per la comunità".

Il documento papale ha due risvolti precisi per l'Italia. Impegna la Cei – che finora si è rifiutata di assumersi responsabilità nazionali – a un dovere di vigilanza e di controllo diretto su come vengono affrontati (o non affrontati) gli abusi nelle diocesi. E illumina di conseguenza la singolare inerzia della Cei e del Vicariato di Roma in un caso clamoroso di pedofilia.

Dal giugno 2008 si trascina la vicenda di don Ruggero Conti, titolare di una parrocchia in una diocesi suburbicaria di Roma, condannato in appello nel maggio 2013 per molteplici abusi a 14 anni e due mesi di reclusione. Conti attende il prossimo 12 marzo l'udienza in Cassazione, ma intanto è già scattata la vergogna della prescrizione per tre casi. Da oltre sei anni nessuna autorità ecclesiastica – né la Cei né il Vicariato di Roma (diocesi del Papa) né il vescovo Gino Reali superiore diretto di don Conti per la diocesi suburbicaria di

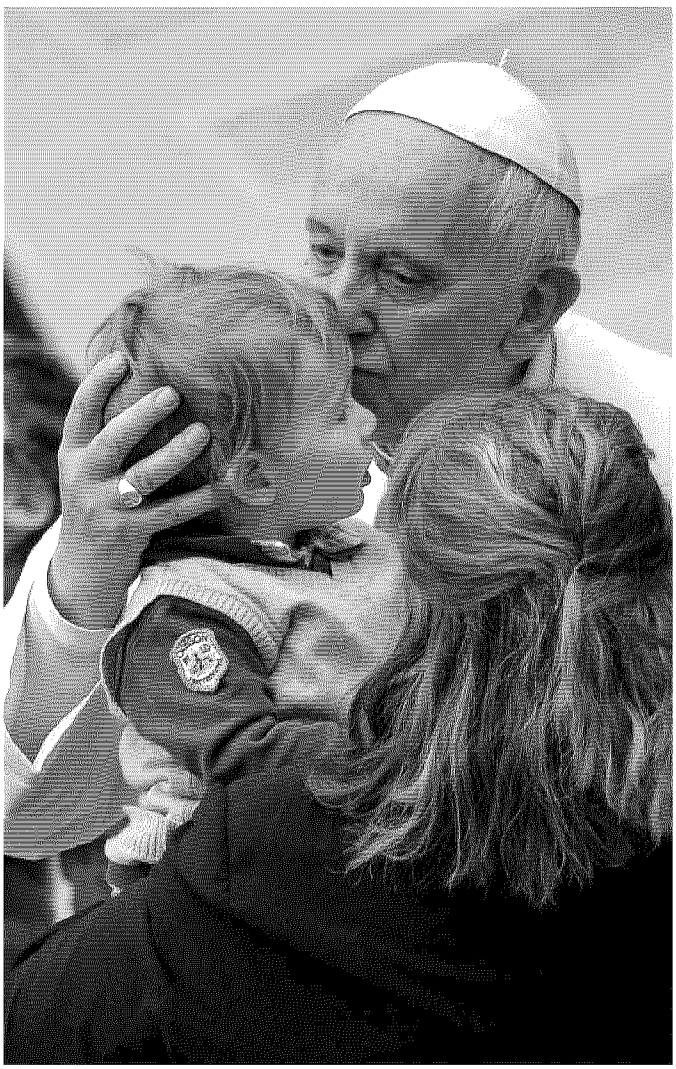
Codice abbonamento: 091070

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cronaca - Zeroviolenza.it

il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 06-02-2015
Pagina 12
Foglio 2 / 2

Porto-Santa Rufina – ha mai comunicato quali sanzioni canoniche siano state prese contro il prete abusatore.
Alla luce della Lettera del Papa la Cei è ormai espressamente chiamata a rispondere della "verifica dell'adempimento" delle linee-guida emanate nel 2014. Scaricare tutto sulla Congregazione per la Dottrina delle fede, secondo la prassi attuale, non è più possibile.



Il bacio del Papa all'udienza di mercoledì *Ansa*

GLI SCILIPOTI DI RENZI

"#alexissitaisereno". Matteo scarica Tsipras

Il "doppio seulaccione" di Papa Francesco

I bambini vittime e carnefici dell'Isis

Codice abbonamento: 091070

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.